

Paragrafi

Salvadori, Bagnoli

Clemente, Chia

CORINNA FERRARI

Il problema è di mettere in moto *macchine da guerra*, capaci di opporsi alle forze oppressive e, per questo, funzionanti secondo un certo centralismo, o per lo meno un minimo di coordinazione... macchine dotate, però, di un meccanismo a matrice differenziante, dal

momento che... « la lotta sul fronte del desiderio richiede un'analisi permanente, una *sovversione di tutti i poteri*, a tutti i livelli.

Gilles Deleuze e Félix Guattari al Convegno « Psicanalisi e politica », Milano, 1973.

Ripartizione sommaria

I meccanismi dell'inconscio sembrano funzionare in una maniera del tutto peculiare, in modo tale che, pur costituendosi come il luogo centrale della strutturazione dell'esperienza, l'inconscio agisce di fatto come una matrice capace di differenziare il materiale della sua prova. Se da una parte il regime intellettuale tende a unificare i dati della realtà, escludendo, e a collegarli, separando, dandosi statuto di facoltà psichica separata, atta a separare i campi di esperienza, l'inconscio, al contrario, funziona come una macchina che, tutto includendo, al tempo stesso, e subito, distingue e discerne, senza che sia possibile fissarne in limiti il proprio movimento.

Perché si tratta di una distinzione *radicale ed effettiva*. Da questo punto di vista è semplice ammettere l'istantaneità e lo svolgimento temporale come i termini di un'equazione. Nell'esercizio del disegno, e di tutto ciò che si può avere il piacere di intendere per disegno, l'esperienza temporale è data, nella sua immediatezza, nel taglio obliquo dello sguardo che legge. « Il tiro strabico dell'attenzione », secondo la definizione di Salvadori. Tratto di tempo che si estende in senso spaziale in ogni lato, cioè sul diritto e sul rovescio dei fogli, normali fogli extrastrong, che esibiscono la trasparenza propria al loro peso e che si lasciano leggere in senso letterale, facendosi sfogliare.

Si può notare che ogni segno della serie raccolta in quaderni, attende alla sua prosecuzione, per battute d'arresto, che ne scandiscono la continuità del movimento, lo scivolamento da un foglio al successivo, sino a che i segni non si depositano, per sovrapposizione sulla superficie della fotocopia. Oppure sulla superficie del vetro ad altezza d'uomo che blocca in un ordine incontrollabile, la disposizione molteplice, ormai accantonata da parte, a terra. « Colpo d'occhio » e « sguardo fisso », le due tattiche del vedere, nella presenza e nella memoria, risolte sul piano dell'istantaneità.

Una modulazione del tempo che richiama alla mente i tre *momenti dell'evidenza*, isolati da Lacan nel movimento del sofisma, che egli presenta nello scritto « Il tempo logico e l'asserzione di certezza anticipata ». Dove si dimostra che, attraverso i tre momenti dell'istante dello sguardo, il tempo per comprendere e il momento di concludere, l'istantaneità è la struttura che sottende la tensione temporale, e la condizione per cui l'asserzione soggettiva può essere la forma di una logica collettiva.

E' ben evidente che il disegno è una tecnica che si presta in particolar modo alla trascrizione delle pulsioni immaginarie, conservando il più fedelmente le tracce del segno soggettivo. Ed è anche curioso che certi artisti surrealisti, tutti presi dall'impegno della trascrizione automatica delle suggestioni dell'inconscio, si siano dimenticati di dimenticare almeno i più complessi e vincolanti catechismi della tecnica pittorica, (brutalmente ammessi invece nel caso di un'intenzionale investitura di spaesamento, di ordine tutto mentale). E sì che la dimenticanza, il dolce *oubli*, caro ad alcuni letterati francesi, è uno dei più efficaci dispositivi disposti dall'inconscio, per difendersi dall'istanza della morte e preservare la capacità di desiderio. Un profondo spessore di dimenticanza possiamo ritrovare nei disegni di Remo Salvadori, se le immagini che affiorano in superficie sembrano provenire da lontano, da una memoria sepolta, da una cultura comune e scordata. Comune, se le associazioni, che risultano dalle figure, i rimandi che fanno scorrere i segni appaiono subito naturali e necessari, come appartenenti a una logica stringente, che non richiede una giustificazione.

D'altronde si sa che l'inconscio è logico al massimo grado, è la logica « pura » del linguaggio. Anche se Lacan afferma che l'inconscio è all'ordine del significante, è pur vero che è l'unica cosa ancora capace di resistergli. Non c'è nulla che non parli: ça parle.

REMO SALVADORI
ottobre-dicembre 1975

@ Il tiro strabico dell'attenzione
febbraio-maggio 1976
La capriola nella stanza

Strategia del dissociato

Purtroppo la formulazione unitaria del pensiero occidentale non solo ha provocato una profonda frattura nel nostro mondo di comprensione e di espressione, ma vi ha pure iniettato, dividendo e articolando, una logica di priorità e una scala di gerarchie. Questo è il trucco insito nel vizio, anche se il vizio è nato per produrre il trucco, e ogni sistema ha il pensiero che si merita. Così non si può iniziare senza criticare, e ben sapendo, peraltro, che la critica opera sul versante del linguaggio, come dire solo sul bordo esterno. In una logica dell'autorità, l'idea si sposa sempre al giudizio, per dar luogo a un sistema che si riproduce per movimento dall'alto verso il basso; in una logica contraria il movimento, producendosi all'origine, qualunque essa sia, non può riconoscersi alcuna facoltà privilegiata, ma si manifesta come capacità di differenziazione in senso orizzontale.

Se la rappresentazione è ombra, proiezione e quindi distanza dalla realtà corporea, che sia segno allora della dissociazione che l'ha prodotta. Vera rappresentazione o immagine della falsità. Ma anche astuzia del negativo. Perché si tratta di uno specchio piuttosto particolare, capace di produrre distorsione nell'immagine che rimanda.

Dormiveglia — due particolari contemporanei in due luoghi. In realtà solo i due luoghi sussistono come esistenze distinte, mentre le parti tendono a svelare un'insospettata doppiezza. Come i discorsi sofisti, scorrendo sul doppio binario del procedimento analogico, sviluppano il germe della divergenza sino all'insostenibilità del giudizio, così qui ogni polarità, nel definirsi come parte staccata, si rovescia, per mancanza, nel suo contrario. Non solo, ma il regime di contemporaneità in cui si giuoca il ruolo delle parti, come reciproco rimando, vive una condizione di tale fluidità, che potrebbe essere paragonato allo stato volubile del dormiveglia.

Il sogno dell'animale cattivo. Per unire simultaneamente i punti di intersezione e i punti mediani di uno spazio dato, come schema di relazioni, la prospettiva si prolunga oltre gli ostacoli del dato. Prospettiva, quindi progetto mentale, o sguardo dell'alto. E anche punto di vista del punto di vista: svolgimento di una linea traettoria, che non è detto non possa invertire ad ogni istante il suo verso. Il procedimento di astrazione, o stato della veglia, o pretesa dell'adulto, conduce a un curioso risultato: che spazio fisico e immagine danno luogo a una visione simile e contraria.

Traversata marittima notturna. Già il titolo ricorda lo stadio prenatale. Proprio il sonno diventa il luogo e il tempo della prassi. Si può finalmente rendere giustizia dell'attività del rimosso, autentico serbatoio che dispensa l'energia che la veglia sottrae. Viaggio pratico, ovvero « di sfondamento ». Movimento rasoterra per attraversare la superficie. Tragitto attraverso il vetro lungo la linea obliqua, a scarto sempre possibile, in cui si snodano i tempi lunghi e le soste accelerate del sogno, nelle sue funzioni di trasposizione, condensazione e spostamento (le *Entstellung*, *Verdichtung*, *Verschiebung* freudiane).

Nel campo del fuori, rimane il luogo che vede ma è invisibile, parlato dal linguaggio (facendolo parlare). Manovra di accostamento per adesione alla superficie, dove si sillaba l'alfabeto dei colori, e vi compita i suoi fenomeni; qui si produce l'affioramento dell'intelligibile dal sensibile (o per dirla con Lacan lo scivolamento del significato sotto il significante), in vista di un'effettiva arbitraria sovrapposizione dell'intelligibile al sensibile. Ma nel corpo del vetro, l'albero di Salomone, si gioca già la continua inversione delle forme principali, nella tavola triadica della sovrapposizione dei significanti. Dal rovescio della superficie, scorre via la proiezione nell'oltre, nello spazio non più euclideo della scacchiera deformata, dove le singolarità risuonano per vibra-

zione, ovvero: è l'intervallo di divergenza che produce la sintonia, e la molteplicità delle relazioni la condizione di possibilità perché l'individuale sussista, senza perdita.

All'andante senza moto del Conosci te stesso, con bagaglio appresso: Soggetto sei uno, il grillo parlante potrebbe allora ribattere: vivi l'altro, se vuoi conoscere te stesso e l'Altro.

Procedimenti interrotti

Ritagliamo e isoliamo il procedimento x: esso si coniuga con un numero previsto di variabili, che danno svolgimento all'ipotesi e conducono a una certa conclusione, certa nell'ambito delle possibilità. Ma se, non contenti, esaminiamo il medico curante, se con voluta lentezza, gusto del ritardo e occhio di falco osserviamo cioè il testo della logica, senza attenderne, come ciechi, il verdetto, allora sarà lo stesso procedimento ad esibirsi senza i veli (delle cortine palpebrali).

Intanto che sia la proposizione scritta che riassume il postulato in questione o la sua stessa estensione allo spazio fisico, che la assorbe in dettagli concreti e se la gioca per tagli di tempo, si tratta sempre e comunque di applicazioni a carattere speciale: applicazioni atte a presenziare, con evidenza non riducibile, il loro supporto. Non si può dire che l'amena storiella e l'intrigo poliziesco non poggino tutti, nel lavoro di Chia, sulla materialità del significante. Si può svolgere in scrittura o frazionare per lettere, vedi « Due moneli guardano nel imo un limone » oppure « A/si/no, asina », ma si dà il caso, un caso di terminologia integrale, che referenti e significanti siano già lì, « étant donnés », cioè proprio dati realmente, con la loro significanza tanto incorporata, che non la si può scorporare, neanche ad uso di esegesi o di parafrasi.

Il gioco del linguaggio, per assicurarsi un minimo di divertimento e di détournement, dovrebbe assomigliare almeno a un qualche sistemino per scommesse. Ecco allora che al luogo della certezza anticipata, e ben presto congelata, del « Dato che... » troviamo un vero calembour, ad esito invertito: l'effetto paralisi dell'interruzione del procedimento per la sua « messa in posa » diventa ora la causa della sua « messa in moto ».

Non c'è elemento che non sia in grado di mostrare via via tutte le facce di cui è capace; che sia lettera, personaggio di recita, numero, punto o figura, esso si rovescia nell'aspetto per cui è osservato e si cela, d'altro canto, sempre a causa dell'aspetto per cui è osservato. Inevitabilmente ciò dà luogo a un certo movimento, giravolte di termini, viavai di rimandi. Per sdoppiamento e trasposizione, le componenti considerate vengono a intrattenere una serie molteplice di relazioni, vuoi sul versante interno che su quello esterno, e il campo si fa circuito elettrico di polarità in tensione.

Potrebbe anche non bastare e allora sarebbe il caso di aggiungere: tutto questo assume un aspetto ulteriore, oppure, la favola racchiude una bella morale, oppure, al testo è sfuggita una chiosa in margine. Non si circola a vuoto, il circolo è veramente vizioso. Evidenza è che al razionale faccia eco il grottesco, e il teatro della cattiveria renda inquiete le notti delle buone intenzioni.

Confini e contorni

Potrebbe sembrare, alla lunga, una mancanza di spirito, l'ostinata e imperturbabile pretesa di indicare contenuti, sotto forma di campi di visione offerti all'osservatore. Un intendimento che presuppone misure e circoscri-

zioni, e ben riconoscibili linee di demarcazione tra soggetto e oggetto, contenuto e contenente, osservato e osservatore. E soprattutto censura l'intenzione secolare dell'artista, di porsi, nel quadro, come soggetto e come sguardo.

E' proprio la qualità dello sguardo che ci permette di dribblare questo impasse, questo trabocchetto, o strettoia di inciampo, come direbbe Clemente, nella misura in cui lo sguardo, essendo al di fuori di colui che guarda, non permette di guardare senza essere guardato. Ovvero, come il quadro è impresso nell'occhio di chi guarda, egli è nel quadro. Nella zona franca dello sguardo, nell'intervallo sospeso, ma non inerte in cui non ci si vede mentre si vede, o lacuna del discorso, il soggetto si perde, così come l'oggetto deborda. In questa ragione marginale, di deriva, si coniuga, in realtà, la relazione tra soggetto e oggetto, per così dire.

Conviene allora abbandonare il territorio ridotto del quadro, per accorgersi dello spessore delle sue cornici, ed esplorare il terreno mobile dei suoi confini. Attenzione ben ricompensata, se l'atteggiamento non è immune da lusinghe, se l'affascinazione è un effetto che si produce sul contorno mobile della figura. Il disinteresse per il contenuto porta a considerare il disegno come pura grafia della scrittura, vera pagina scritta che si srotola; il disinteresse per la rappresentazione comporta il distacco del disegno dal suo supporto, per renderlo, fotografato, alla consegna.

Ovviamente, lungo il crinale che separa l'impressione dalla riproduzione, avviene uno spostamento.

Fotografare significa isolare un particolare, ritagliarlo dal contesto, sottoporlo a un ingrandimento, ma soprattutto affrontare la profondità del campo, con tutta la densità confusa, la variabilità incontrollabile che gli è propria, e che coglie di sorpresa l'operatore costante. In una scala volubile, indeterminato rimane il limite fra infinitamente piccolo e infinitamente grande, il dettaglio giganteggia entro

i bordi che si ritrova e sparisce come dettaglio. Sottoposto a un tempo di esposizione incerto, l'identico si confonde, ripetendosi. La ripetizione diventa allora una scacchiera dai confini variabili, dove la geometria si fa ordine della trasgressione.

Che il doppio risulti dalla somma dell'unità o dalla sua moltiplicazione, è un problema indimostrabile, sulla carta. Nell'ambiguità del sistema il numero è chiave di volta e matrice di innumerevoli universi, come nel sistema pitagorico. Se la si esamina percorrendone i bordi, l'unità risulta un seme rovesciabile da tutte le parti e componibile in tutti i modi, così come l'individuo è punto per tutte le direzioni e prospettiva di ogni punto di vista.

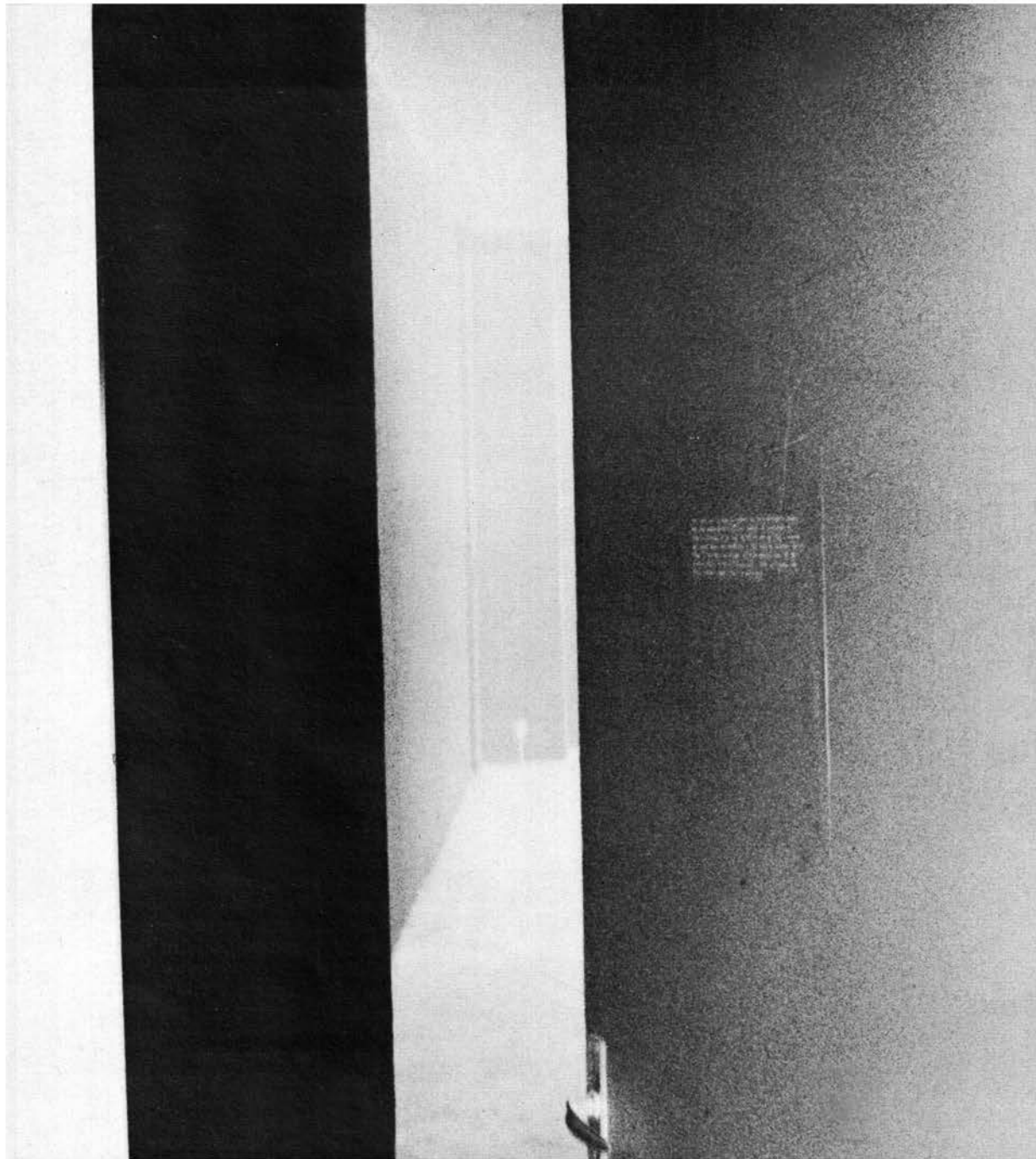
In una topologia della persona, lo spazio è il luogo della sua ricognizione e del suo aggiramento, il tempo il suo passo, l'abitazione la sua impronta e la sua superficie; casa aperta, al limite tra interno ed esterno, come la pelle che è rivestimento e buchi. Nella figura della pagoda, luogo aperto visibile da tutti i lati, si confondono l'una nell'altra la linea concava e la convessa, il quadrato e il cerchio. Al contrario, nel luogo chiuso delle stanze, le pareti si inclinano e divergono, dando luogo a geometrie impossibili. In nessun caso il paesaggio dell'io può essere un quadro o una prospettiva.

In un'altra installazione, la stessa posizione è esibita al negativo, in una dimostrazione per contrari.

Lo spazio del privato è separato dai pianeti delle sue proiezioni, da instabili paraventi, ad equilibrio rovesciabile, che avviano sul sostegno di cavalletti sbilenchi.

Stessa illusione a occhi chiusi, questo contorno di sedie e panorami, di finestre affacciate all'interno, e tableaux, come la superficie matissiana, resi ancora più sgranati dal déjà vu, a cui corrispondono le scale di cornici sovrapposte, delle raffigurazioni delle costellazioni celesti.

Corinna Ferrari



Dettaglio di « Dormiveglia », Agosto '75, due particolari contemporanei in due luoghi, come: « La traversata marittima notturna », Galleria Marinucci-Russo, Torino, 11 dicembre 1975. Il dattiloscritto è posto sulla porta d'ingresso della galleria. La porta si apre verso l'interno e la scrittura risulta illuminata solo quando essa è aperta.

Testo: Una volta vidi in sogno un animale che aveva moltissime corna. Con esse incornava altri piccoli animali. Si attorcigliava come un serpente ed era così che viveva. Poi da tutti e quattro gli angoli venne una nebbia blu ed esso cessò di divorare. Allora venne il buon Dio, ma c'erano in realtà quattro buoni dèi nei quattro angoli. Allora l'animale morì e tutti gli animali che aveva divorato vennero fuori di nuovo vivi.

Dormiveglia, Agosto 75 - due particolari contemporanei in due luoghi.

L'unione di due punti non dà il verso della linea.

I punti non possono essere ordinati; come l'unione può apparire affezione dell'uno per l'altro, così dopo la realizzazione del tratto, l'origine appare come punto di vista.

Senza privilegiare l'esperienza condizionata (l'ideologia da svegli e il personale nel sonno) la loro interazione avviene nel campo indotto lungo la traiettoria del non senso.

E' una rinuncia alla necessità di una coscienza del linguaggio.

Non ha struttura né procedimenti: risuona in un metamorfotico passaggio di stato in cui un punto qualsiasi può essere quello di inversione dove il procedere diviene percorso rovesciato.



Dettaglio di « Dormiveglia », Agosto '75, due particolari contemporanei in due luoghi, come: « Il sogno dell'animale cattivo », Galleria Lucrezia De Domizio, Pescara, 11 dicembre '75. Il dattiloscritto è posto sulla porta d'ingresso della galleria. La porta si apre verso l'esterno e la scrittura risulta illuminata solo quando essa è chiusa. A pensar bene la foto allegata è errata.

Testo:

luogo: da tutti e quattro gli angoli

tempo: una volta

dramatis personae: un animale che aveva moltissime corna, altri piccoli animali, una nebbia blu, il buon Dio nella forma dei quattro dèi.

esposizione: un animale aveva moltissime corna. Con esse incornava altri piccoli animali. Si attorcigliava come un serpente ed era così che viveva.

peripeteia: poi da tutti e quattro gli angoli venne una nebbia blu ed esso cessò di divorare.

cultine: allora venne il buon Dio, ma in realtà c'erano quattro dèi nei quattro angoli.

lysis: allora l'animale morì e tutti gli animali che aveva divorato vennero fuori di nuovo vivi.

L'organizzazione di più punti in una linea non ne fonda un insieme di rapporti funzionali se non nel suo luogo di rappresentazione: il suo tracciato preso come riferimento.

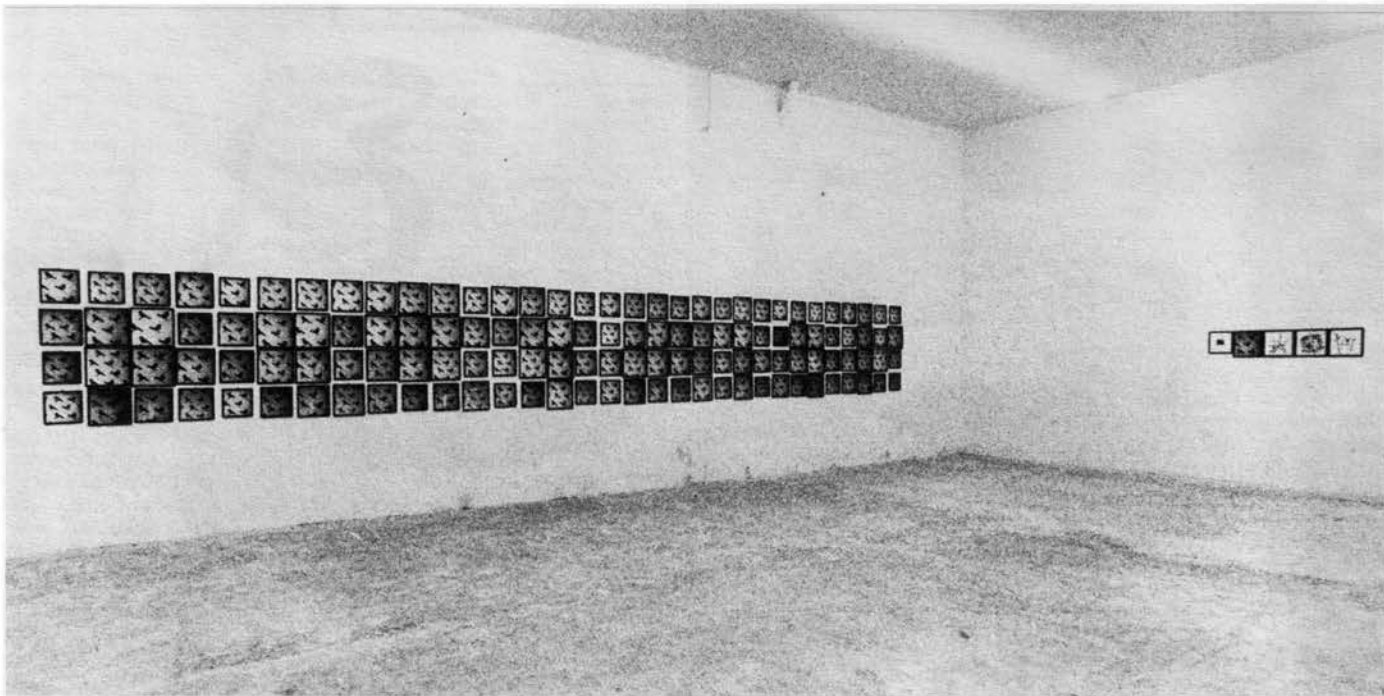
Fuori da questo luogo la progressiva costruzione del tratto modifica continuamente le coordinate di ogni precedente origine; soprattutto se il punto non è preso come una particella isolata sulla quale si stabilisce la gravitazione del sistema. Ogni riferimento esterno si annulla, ogni punto gravita sull'altro e la linea non è che la rilevazione della curvatura molteplice del campo.

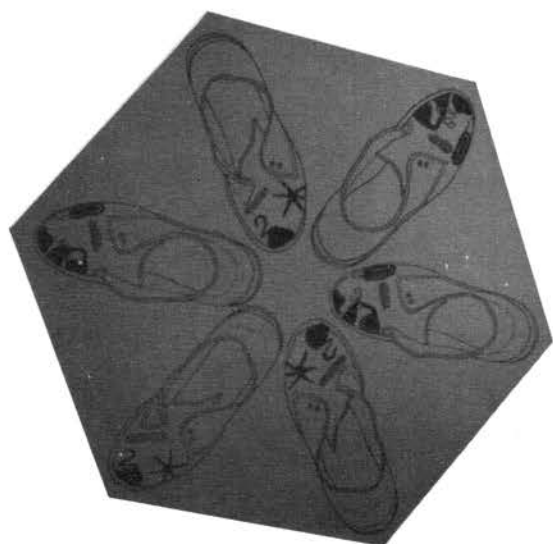
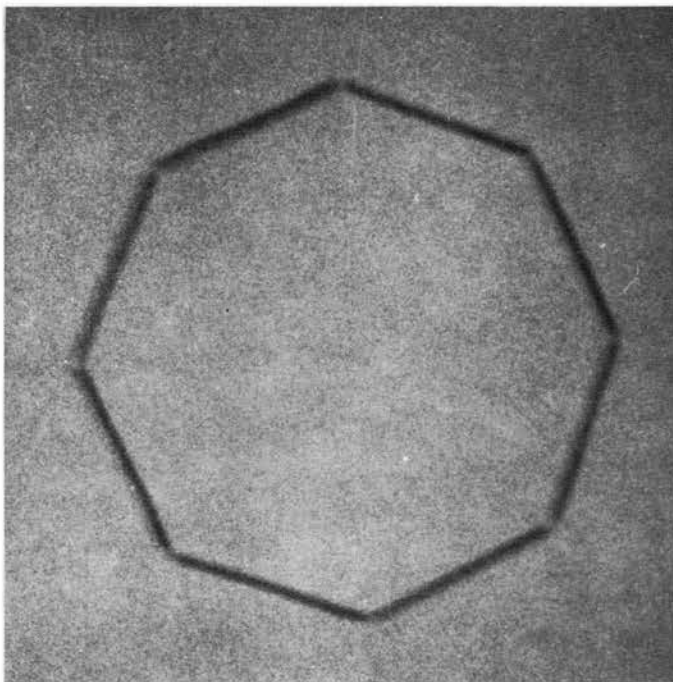
La profondità può minacciare la superficie quando si liberi la proprietà materiale che ha il punto di negare l'uniformità.

Marco Bagnoli

Comunicato Stampa Pescara/Torino 13 dicembre 75







Francesco Clemente, Tre pagine di particolari, motivo decorativo, machina sopra, strettoia d'inciampo.



Sandro Chia, *L'interno è istantaneamente esterno.*

Smith, Brown e Jones si accordano per un duello alla pistola con le seguenti insolite condizioni. Dopo aver tirato a sorte per stabilire chi tirerà per primo, per secondo per terzo, essi si dispongono ai vertici di un triangolo equilatero. L'accordo è che ognuno può tirare un solo colpo ogni turno che si continua nello stesso ordine ciclico sinché due siano morti. Ad ogni turno l'uomo può mirare dove preferisce. I tre duellanti sanno che Smith colpisce sempre il bersaglio, Brown è preciso l'80% delle volte e Jones il 50%. Ammettendo che tutti e tre adottino la migliore strategia e che nessuno sia ucciso da un colpo vagante, chi ha le maggiori probabilità di sopravvivere? Nel duello triangolare alla pistola il "peggiore" tiratore, Jones, ha le maggiori probabilità di sopravvivere, Smith che non sbaglia mai è secondo per grandezza di probabilità. Dato che i due avversari di Jones si tireranno a vicenda quando viene il loro turno, la migliore strategia di Jones è di tirare in aria sinché uno degli avversari sia morto egli allora dovrà tirare per primo al sopravvissuto, il che gli dà un notevole vantaggio.

Ima Due MONELI guardano NEL IMO un LIMONE:
 un LIMONE NEL IMO è la cosa unita alla propria posizione è la postazione forte e temuta ma anche il bersaglio più prelibato.
 Due MONELI sono una unità divisa in due punti di vista, che detiene l'orizzonte ma è anche l'unità più esposta.
 Il terzo è colui che parla, che è quindi il "peggiore" tiratore con le maggiori probabilità di non morire, tirando in aria nel duello triangolare.

